

## Canti di protesta politica e sociale



# Gualtiero Bertelli Tutti i testi con accordi

Aggiornato il 12/12/2025

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di un società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto">https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto</a>.

-----

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org. I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari. Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede. CopyLeft - www.ildeposito.org

## A le case minime

(1965)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto Tags: lotta per la casa

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/le-case-minime">https://www.ildeposito.org/canti/le-case-minime</a>

Dom Sol7
L'altro giorno a le case minime
Dom
i ga lassà libera 'na casa
Do7 Fam
e fin dale sinque de la matina
Sol7 Dom

ghe gera gente che aspetava.

Ghe gera un pare de famegia co quatro fioi da mantenir, che da trent'ani vive in sofita pien de sorsi, de aqua e de sporco.

Do7 Fam

Ghe ne gera un'altra infinità

Mib

co e careghe e i tavoini

Fam Dom Fam Dom

che i spetava el momento bon

Lab Sol Lab7 Sol7

de romper la porta e ocupar la casa.

I le ciama case co un bel coragio perchè de le case decenti e ga poco la xe 'na stansa de quattro metri co un gabineto de quei a la turca.

I le ciama case quei disgrassiai che ga vissuo per ani da bestie, che ga ciamà case e sofite, i magaseni, i sotoscala.

I ga spetà chieti fin e nove dopo a l'assalto, come pirati, su par e finestre e dentro per le scale, sa massa enorme di disperai.

Dopo do mesi de 'sta facenda za lo savemo par esperienza, vien senza ciacole la questura, che li ciapa tuti e li sbate fora.

#### Informazioni

Le "case minime": erano così dette quelle costruzioni edificate degli anni '50 all'isola Giudecca (e in molti comuni italiani) da destinare ai baraccati che vivevano nell'isola, costruite con materiali di risulta, laterizi e pietrame, non protetti da risalite di umidità; "minime" perchè composte da un'unica stanza di "4 metri" e un gabinetto alla turca. In queste abitazioni vivevano fino a 10 persone. Saranno utilizzate fino agli anni 70. Ancora in piedi fino a pochissimi anni fa, sono state oggi demolite.

# Gli ingranaggi

(1977)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/gli-ingranaggi

Lam

Mama, mia cara mama,

Mi7

il peggio non è morto Rem Lam ma io non mi ricordo

Mi7

di aver mai così penà.

Lam

Tre anni di galera

Mi7

o viver da animali Rem Lam

è meglio della pena Mi7 Lam

che dentro mi son trovà.

Avevo sedici anni che sono stato assunto, ero un derelitto e m'hanno sistemà.

In poco m'hanno fatto tutta una vita nova, sono un qualificato come chi che ha studià.

lo mi sentivo un altro, dritto per la mia strada, 'na macchina moderna 'sta fabbrica m'ha formà.

Un sogno ad occhi aperti che adesso mi si sfoga e già mi secca in gola quel poco che ho gustà.

Ho scioperato anch'io, erano i miei diritti, erano i miei interessi; m'han detto che ho sbaglià.

Che io non ho diritti, che non sei tu mia madre, la fabbrica m'ha fatto, il padrone mi ha creà.

Prima non ero un uomo, ora sono una vite, se sciopero mi fermo, mi devono cambià. Siamo degli ingranaggi pagati a poco prezzo, che con questo ricatto ci possono buttà.

Spremuti come schiavi, servi del suo sistema, se vieni licenziato non trovi da lavorà.

#### La Breda

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, repressione

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-breda

Lam Mi7 Lam Sul muro di casa mia c'è scritto sul muro ed è dentro di me.

Mi7

una pece nera non vuole sparir

scrive la traccia sicura

Lam di un grido strozzato che non sa morire.

if the grido strozzato the non sa morrie

Sol

Con mano ferma e decisa

Fa

la.

è scolpito da anni "Padrone assassino"

Lam

la tua forza è l'inganno

Mi7

la Breda ci insegna che deve finir.

Ha resistito agli anni

al vento, alla pioggia la forza che tu compagno hai segnato sul muro

hai gridato sul viso solo contro un fucile.

Sol

E tre colpi, quattro, dieci

Fa Sol

cade un compagno, un altro e anche tu

Fam Solm

hai sentito la morte

Sol#m Sibm

a due dita dal collo, sei corso al riparo

finché

Lam

una pallottola sola

Mi7

sparata decisa, ha colpito anche te,

Rem Lam

"padrone sporco assassino"

Eri tra i centocinquanta che la direzione voleva cacciar centocinquanta compagni

decisi a lottare che son da fermare.

Ma gli operai al tuo posto

il giorno dopo t'hanno fatto entrare:

«Questo cantiere è nostro

l'abbiamo difeso e c'eri anche tu».

Andaste per cinque mesi cercando da tutti solidarietà,

avete occupato la fabbrica,

è per la vita, è per la libertà.

Questa parola è costata

tanti anni di lotta in montagna e tu

eri sicuro che avresti

deposto il tuo fucile quando mai più

sbirri e padroni assassini

a prenderti il pane potevi trovar ma con la morte 'sta volta

la tua rivolta devi pagar.

Sul muro di casa mia

una pece nera non vuole sparir ha segnato per tutti il momento

che abbiamo capito chi era il padrone.

Ci hanno portato in corteo

a piazza San Marco a protestare mentre cadeva in un giorno

mentre cadeva in un giorno ogni illusione di nuova realtà.

Mentre cadeva in un giorno

ogni illusione di nuova realtà.

#### Informazioni

A Porto Marghera (Venezia) nel corso di una manifestazione di protesta contro i licenziamenti degli operai della Breda, le forze di polizia aprono il fuoco uccidendo Nerone Piccolo di 25 anni e Virgilio Scala di 33 e ferendo altri 5 lavoratori. I lavoratori di Venezia organizzano una manifestazione di protesta aperta dai parenti delle vittime che recano gli indumenti degli operai uccisi, insanguinati e forati dalle pallottole. Rinvenuti sul luogo della sparatoria 1 Kg di bossoli di armi automatiche di grosso calibro. 14 marzo 1950.

## La fornasa

(1977)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-fornasa

La Mi7
La fornasa xe peso de 'na galera
La
se se consumaa lento, come bestie
Mi
se se brusa la carne e i polmoni
La
come aneme danàe de l'inferno

dièse ore al giorno in mexo al fogo condanài a supiàr dentro una cana el paròn che ghe spiega ai foresti che se lavora come mille anni fa

La fornasa xe peso de la galera dentro se brusa dei pari de famegia mi ghe so' andà che gavevo diese ani ghe ne go vinti e no ghe ne posso più!

#### Informazioni

Le "fornase" a Venezia sono i luoghi di produzione dei vetri artistici, tipici e famosi, dell'isola di Murano.

#### Lubiam

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, morti sul lavoro Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lubiam

Lam Mi7 Lam

State a sentire, o voi tutti quanti,
Do Sol Lam

canto la storia di uno di noi
Fa Lam

di chi si guadagna appena la vita
Mi7 Lam

vendendo l'unica cosa che ha.

Queste due braccia più dure del ferro ed una voglia di essere uomo un desiderio di libertà che tanti anni non han cancellato.

Sol Do
Se poche lire non valgono una vita
Sol Do
tutti i padroni neanche un operaio
Fa Lam
non siamo bestie mandate al macello
Mi7 Lam
ma voi tacete e questo è il guaio.

Compagno Lubiam, a cinquant'anni con una moglie e due figli a casa ed una storia che parla da sola parla di morte assurda e amara.

Per poche lire, ora su ora, bruci le ossa davanti ai forni. Chi scrive piani di produzione alla Montecatini non li conosce.

Se poche lire non valgono una vita...

Ditelo anche voi che vi brucia il viso che respirate un fumo acre, che non potete tirare avanti che qualche volta temete la morte.

E quella morte ha preso Lubiam bruciato vivo come carbone. Se questa è vita, meglio la morte ma quella morte ingrassa il padrone.

Se poche lire non valgono una vita..

Un incidente, è casuale, ci hanno detto i nostri signori, ma dopo poco davanti ai forni ci hanno messo la protezione.

Due metri cubi di legno da poco hanno rubato una vita, che vale! Quello che conta è sempre sfruttare distruggere un uomo, non farlo pensare.

Se poche lire non valgono una vita..

Compagni voi che mi state ascoltando che non gridate la nostra forza questa è una morte che ci condanna che chiama in causa la nostra coscienza.

Lubiam ci grida: No al padrone» ed è un grido che vuole la guerra. Voi non potete ancora tacere la nostra forza ci chiama alla lotta.

Se poche lire non valgono una vita il tuo lavoro non è del padrone, ricorda Lubiam, torna a lottare che questa storia deve finire,

ricorda Lubiam, torna a lottare il suo sistema deve morire il suo sistema deve morire.

## Nina ti te ricordi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: veneto Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/nina-ti-te-ricordi">https://www.ildeposito.org/canti/nina-ti-te-ricordi</a>

Fa Do Fa
Nina ti te ricordi
Do Fa Fa7
quanto che gavemo messo
Sib Do7 Rem
a andar su 'sto toco de leto
Sib Do Fa
insieme a far a l'amor.

Sie ani a far i morosi a strenserla franco su franco e mi che sero stanco ma no te volevo tocar.

To mare che brontolava «Quando che se sposemo»; el prete che racomandava

che no se doveva pecar.

E dopo se semo sposai che quasi no ghe credeva te giuro che a mi me pareva parfin che fusse un pecà.

Adesso ti speti un fio e ancuo la vita xe dura a volte me ciapa la paura de aver dopo tanto sbaglià.

Amarse no xe no un pecato, ma ancuo el xe un lusso de pochi e intanti ti Nina te speti e mi so disocupà. E intanto ti Nina te speti e mi so disocupà.

## Nixon viene a Roma

di Gualtiero Bertelli, Canzoniere Popolare del Veneto Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979) Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <a href="https://www.ildeposito.org/canti/nixon-viene-roma">https://www.ildeposito.org/canti/nixon-viene-roma</a>

Lam
Nixon viene a Roma,
Mi7
Lam
ti sei chiesto "Cosa fa?",

non porta certo amore, Mi7 Lam né pace e libertà.

La7 Re
Nixon viene a Roma,
Sol7 Do
ci viene a salutar,
Lam
sorriso sulle labbra,
Mi7 Lam
mani tese ad abbracciar.

Abbraccerà Colombo e forte lo ringrazierà di tutte le sue tasse e della sua fedeltà,

di avere aumentato le spese militari di avere favorito Costa, Agnelli, Borghi e pari.

Entrato in Quirinale, lo accoglie Saragat, non ti preoccupare di certo gli dirà

"Con bombe bombe e arresti colpi di stato e crisi, l'Italia in mano nostra saldamente resterà".

Volando in elicottero di certo arriverà ai piedi del pontefice che lo benedirà.

Avrà l'assoluzione, apostolica indulgenza, per tutta quella gente ammazzata nel Vietnam.

Un mare chiaro pieno di navi lui vedrà se per il Medio Oriente la sua flotta salperà. Non ci farà paura il Fronte vincerà con tutte le sue navi il boia affonderà.

Saremo molti in Roma, caro Nixon, ad aspettar, tu non l'avrai previsto ma noi si griderà:

"Cacciamo via il padrone, giù le mani dal Vietnam! La guerra imperialista con noi non passerà".

"Cacciamo via il padrone, giù le mani dal Vietnam! La guerra imperialista con noi non passerà".

# Primo d'agosto Mestre '68

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/primo-dagosto-mestre-68

Sol7 Dο Dο Do7 A casa senza voce, e con le mani Sol Do Do7 sporche dei sassi raccolti sui binari: Fa So1 Dο per una volta ancora, dopo tanto, Sol7 mi son sentito armato e non inerme Sol 7 Dο contro i nemici nostri di sempre.

Sol7
Hai cercato nei loro volti
Do
lo scherno e la freddezza
Fa Sol Do
di chi ti ha caricato tante volte:
Sol Do
«Pula fascista, vienimi addosso»
Sol7 Do
una rabbia ed una forza sconosciute.

Primo d'agosto, Mestre, sessantotto: cinquemila di noi alla stazione, trecento celerini lì davanti pronti come sempre a sparare per difendere il mio padrone.

Ti sei giurato in cuor tuo

che non avresti ceduto mai anche se non dimentichi la paura delle legnate e dei fucili provati troppe volte a tu per tu.

Noi si gridava: «Edison in ginocchio!» e poi: «Montecatini assassini!»: le armi vostre sono lì schierate, padroni, ma stavolta ci temete perché siamo tanti, troppi per voi.

E mentre vi aspettiamo servi di chi ci sfrutta, vi siete finalmente ritirati in preda anche voi, per una volta, alla paura d'esser picchiati.

Se questa è violenza, o padrone, abbiamo scordato, la tua legalità: solo la tua violenza è autorizzata: a questa noi opponiamo l'unità.

Colpo su colpo, senza illusioni, giorno per giorno, senza più paura, uomo per uomo, nasce la lotta: di tanti primi d'agosto sarà fatta la nostra liberazione; di tanti primi d'agosto sarà fatta la nostra rivoluzione.

#### Informazioni

Il primo agosto 1968 rappresentò l'apice della lotta degli operai della Montedison, a Porto Marghera, lotta che durò dalla metà di luglio ai primi giorni di agosto.

## Se mi chiedi

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/se-mi-chiedi

Do Re
Se mi chiedi come va tuo figlio a scuola
Fa Do
vorrei scherzare e dirti che va bene.
Lam Mi7
Poi ti guardo, è sabato, sei a casa
Lam Mi7
compagno t'hanno fatto riposare.
La Re La
Poi ti guardo e ancora mi convinco
Mi7 La
che tuo figlio è una parte di te.

L'ha capito per primo il tuo padrone ti dà il tempo di essergli anche padre che dimentica per poco la catena e che cerca la speranza di sperare in un domani diverso dalla scuola per suo figlio, se avrà voglia di studiare.

E ci pensi, studia cose che hanno studiato tanti altri prima di lui che stanno in alto. Sono i figli prediletti del sistema, capi tutto, capo come te lo sogni questo figlio mezzo tuo e mezzo fatto a soddisfare della fabbrica i bisogni.

Meglio così, non entrano in catena; camice bianco, colletto inamidato. Computer mille volte ormai sognato tuo figlio lì, e tu ti senti meno sfruttato di quanto t'hanno sfruttato se vieni qui a farti ricattare.

Stamane ci vediamo ai cancelli tutti a gridar l'odio contro il padrone 'sto porco che v'ha messo tutti quanti da un mese dentro in cassa integrazione. «Mio figlio cosa fa?» «Ma che t'importa? Compagno è qui che cresce la tua lotta.

Che è poi la lotta tutta proletaria contro il padrone e la sua dittatura. Tuo figlio, sai, è proprio in buone mani, 'ste cose gliele voglio dir domani». «Va bene, sì, però mi raccomando che alla fine poi contano gli esami».

Per il bene suo, tu pensi, e la tua classe? È un'altra cosa forse, ma in due staffe non puoi tenere il piede e la questione è che la scuola è la staffa del padrone per reggersi a cavallo del suo mondo ch'è da distruggere tutto fino in fondo. Per reggersi a cavallo del suo mondo ch'è da distruggere tutto fino in fondo.

Se mi chiedi come va tuo figlio a Scuola vorrei scherzare e dirti che va bene. Poi ti guardo, è sabato, sei a casa compagno t'hanno fatto riposare. Poi ti guardo e ancora mi convinco che tuo figlio è proprio come te.

## Vedrai com'è bello

(1966)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello

Dο

M'hanno detto a quindici anni

Fa

di studiare elettrotecnica

Sol

è un diploma sicuro,

Do Sol

d'avvenire tranquillo,

con quel pezzo di carta
non avrai mai problemi,
non avrai mai padroni,
avrai sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello

Fa

lavorare con piacere

Sol

Do

in una fabbrica di sogno

Fa

tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni fai la specializzazione, è importante, nella fabbrica farai il lavoro che ti piace. lo l'ho fatta, ed a vent'anni
poi mi sono diplomato
e ad un corso aziendale
m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato dentro qui non serve a niente, non importa un accidente cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante è catena di montaggio, modi e tempi di lavoro ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo, non c'è spazio per la gente, qui si marcia con le macchine e non si parla di libertà.

La tua libertà resta fuori dai cancelli, la puoi ritrovare fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

#### Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

# **Indice alfabetico**

A le case minime 3 Gli ingranaggi 4 La Breda 5 La fornasa 6 Lubiam 7 Nina ti te ricordi 8 Nixon viene a Roma 9 Primo d'agosto Mestre '68 10 Se mi chiedi 11 Vedrai com'è bello 12